



CITTA' DI CAVE

PROVINCIA DI ROMA

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione (1) **ORDINARIA** (2) **PRIMA** convocazione

Atto N. 8

OGGETTO: Mozione presentata dal Consigliere Comunale Sig. Felici Fabio per conto dell'Ass.ne Dimensione Donna – prot. n. 4070/2013.

Del 23/04/2013

L'anno duemilatredici il giorno ventitrè del mese di aprile alle ore 17,00 si è riunito nella sala consiliare il Consiglio Comunale in (3) pubblica adunanza in seguito a determinazione del Presidente del Consiglio Comunale in data 15/04/2013 previa trasmissione degli inviti a tutti i signori Consiglieri, notificata nei termini di Legge, come da referto del Messo Comunale.

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
UMBERTINI MASSIMO	SI		SBARDELLA SILVESTRO	SI	
LUPI ANGELO	SI		CHIALASTRI GIANLUCA	SI	
BELTRAMME GIULIO	SI		MANCINI SILVIA	SI	
ROSSI MAURO	SI		SCRIVA FRANCESCO	SI	
MANNI LEOPOLDO		SI	LUCARELLI ETTORE	SI	
DAPPI RITA	SI		LUCARELLI MASSIMO	SI	
MASTROPIETRO LUCA	SI		DONNINI TERESA	SI	
FELICI FABIO	SI		ABBONATO FRANCESCO	SI	
PULCINI MASSIMILIANO	SI				

Presenti N. 16

Assenti N. 1

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Sig. MAURO ROSSI

Partecipa il Segretario Comunale, incaricato della redazione del verbale, Dott.ssa Giosy Pierpaola Tomasello

Verificato che il numero dei Presenti è legale per validamente deliberare in (2) PRIMA convocazione, il Sig. Presidente dichiara aperta l'adunanza. Vengono dal Presidente nominati scrutatori i seguenti signori: BELTRAMME Giulio – MANCINI Silvia – FELICI Fabio.-

- (1) Ordinaria o Straordinaria
(2) Prima o Seconda
(3) Pubblica o Segreta

Premesso che è stato acquisito al protocollo generale n. 4070/2013, il documento presentato dal Consigliere Comunale Fabio Felici;

che l'art. 26, comma 6, del vigente Regolamento di Consiglio Comunale prevede che "La mozione consiste in una proposta, sottoposta alla decisione del Consiglio Comunale nell'ambito delle competenze per lo stesso stabilite dalla legge e dallo statuto, riferita all'esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo politico-amministrativo, alla promozione di iniziative e di interventi da parte del Consiglio Comunale...";

Visto l'allegato documento prot. n. 4070 del 26/03/2013, relativo alla violenza maschile sulle donne;

Con votazione:

Presenti: 16 ;

Votanti:16;

Favorevoli: 16;

Contrari: = ;

Astenuti: = .

DELIBERA

Di approvare l'allegato documento prot. n. 4070 del 26/03/2013, presentato dal Consigliere Comunale Sig. Fabio Felici;

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con successiva votazione il cui esito è il seguente:

Presenti: 16 ;

Votanti: 16;

Favorevoli: 16;

Contrari: = ;

Astenuti: = .

DELIBERA

Di dichiarare la presente immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. 267/2000.

PROVVEDI DELLA COMMISSIONE DEL TRIBUNALE

OGGETTO: Modifica presenata dal Consigliere Comunale sig. Felice Rapio per conto dell'Ass.ne Dimensione Donna - prot. n. 4870/2013.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA'
CONTABILE (Art. 49 D. Lgs. 267/2000)

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA'
TECNICA (Art. 49 D. Lgs. 267/2000)

Favorita

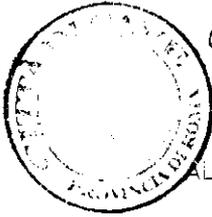
IL RESPONSABILE
DELLA RAGIONERIA

IL RESPONSABILE
SERVIZIO INTERESSATO

Li _____

Li 11/4/2013

[Signature]



ALLEGATO ALLA CERTIFICAZIONE

C.O. n. 8 del 23/04/13

Il Segretario Comunale Direttore Generale

Per il SEGRETARIO

DIRETTORE GENERALE

AL CONSIGLIO COMUNALE DEL COMUNE DI CAVE
D.ssa Giosy Pierpaola Tomasella

	Comune di Cave
	Provincia di Roma
	Prot. 0004070 23/04/2013
	Classificazione: A
	Pacciatto:

Il sottoscritto, Felici Fabio, in qualità di Consigliere Comunale, a suo nome, e per conto dell'Associazione Dimensione Donna

PREMESSO

- Che la violenza contro le donne continua ad essere un fenomeno di grave allarme sociale.
- Che la violenza contro le donne è il massimo atto discriminatorio, alimentato da un crescente impoverimento dei diritti sociali, economici e di rappresentanza politica delle donne.
- Che sia nell'agosto 2011 dal Comitato CEDAW (Comitato per l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione sulle donne) che nel giugno 2012, dalla Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne sono state mosse allo Stato italiano pesanti raccomandazioni per l'elevata presenza di violenze su donne e bambine, per il grave numero di femminicidi, in particolare in ambiente domestico, per il persistere di una cultura che minimizza la violenza e per l'assenza di una rilevazione oggettiva e continuativa delle violenze.
- Che dopo un anno dalla sottoscrizione ad Istanbul il Governo Italiano ha firmato la Risoluzione del Consiglio d'Europa ma è tuttora in attesa di ratificarla.
- Che nei primi 10 mesi del 2012 sono già stati compiuti 105 femminicidi in Italia.
- Che continua ad aumentare il numero di donne vittime di violenze che si rivolgono ai Centri Antiviolenza, oltre 14.000 nel 2011.
- Che questi dati sono parziali perché ancora molte sono le donne che non vogliono o non riescono a chiedere aiuto come vittime di violenza domestica.

- Che a differenza della maggior parte dei Paesi Europei dotati di leggi o di Piani Nazionali finalizzati alla costituzione di reti pubbliche e private per agire sulla prevenzione, sulla coercizione degli autori e sul sostegno alle vittime, l'Italia ha varato un Piano Nazionale nel 2010, ad oggi quasi totalmente inapplicato.

- Che recenti sentenze come quella della Corte di Cassazione sulla violenza sessuale di gruppo, mostrano nel nostro Paese la debolezza della sfera giuridica, sia per le conseguenze di gravi lentezze processuali, quando invece una donna vittima di violenza ha bisogno di sentirsi protetta, sia per il messaggio che trasmette e influenza l'opinione pubblica per cui in Italia ci sono reati più gravi che devono prevedere il carcere.

- Che in Italia continua ad esservi un serio problema culturale di tutela della dignità delle donne e la violenza sembra "tollerata" e conseguente al persistere di stereotipi sessuali e di un clima discriminatorio per le donne e che si continua ad optare per uno stile comunicativo assuefatto al disvalore anziché promuovere esempi virtuosi di rapporti uomo-donna nella famiglia, nel lavoro e nella società più in generale, prediligendo il concetto di rottura a quello di costruzione.

- Che si è costituita una Convenzione Nazionale No More! (presentata in allegato) promossa da numerose Associazioni (tra le quali Pangea onlus, casa internazionale delle donne, UDI, D.i.R.e contro la violenza, Associazione delle Giuriste Democratiche, ecc.) che ha deciso di sollecitare le Istituzioni ad un intervento continuativo e coerente nel contrasto della violenza, ritenendo che la violenza maschile sulle donne sia un elemento di grave pericolosità sociale per tutti e rappresenti un fattore di disuguaglianza politica, sociale ed economica tra cittadine e cittadini italiani.

- Che la Convenzione nazionale e tante donne e uomini, denunciano che in Italia è insufficiente e discontinua l'attenzione, tanto da rasentare il disinteresse, per le Convenzioni internazionali e per le denunce di violazione dei diritti delle donne come violazione di diritti umani.

la violenza sulle donne, scegliendo spesso il sensazionalismo dell'uccisione e alimentando un'idea che la violenza maschile possa essere interpretata come raptus di follia o eccesso di amore e di gelosia.

IO SOTTOSCRITTO

Nell'esprimere la più ferma condanna per ogni forma di violenza nei confronti delle donne, ritenuta espressione di degrado morale, civile e culturale delle comunità

Ritengo necessaria

La messa in atto di politiche adeguate e continuative di contrasto della violenza. Politiche concrete di prevenzione e di sostegno alle vittime, realizzate di concerto con le Forze dell'Ordine, i Sistemi Sociale e Sanitario, il Sistema Scolastico, le Associazioni del territorio impegnate nell'azione quotidiana di sostegno alle donne in difficoltà.

Plaudo all'approvazione in data 14 novembre 2012 da parte del Parlamento italiano della Legge che consente la doppia preferenza alle amministrative, il riequilibrio di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali, nonché nei consigli regionali e nelle commissioni dei concorsi pubblici, quale conquista democratica che consentirà fin dalle prossime elezioni una maggior presenza delle donne nelle Istituzioni.

CHIEDO A QUESTO CONSIGLIO

di aggiornare gli elementi conoscitivi sulla situazione locale;

di concorrere alla stabilità e alla qualità di politiche di aiuto per le donne che subiscono violenza attraverso la continuità delle azioni intraprese con i vari Protocolli d'intesa Interistituzionali;

di qualificare e rafforzare i servizi di aiuto e accoglienza alle vittime attraverso le convenzioni in atto in collaborazione con i Centri Antiviolenza di zona di sostegno alle donne vittime di violenza domestica e di genere;

di promuovere iniziative di sensibilizzazione e prevenzione della violenza.

discriminazioni e agli stereotipi di genere, per un nuovo patto tra i generi, a cominciare dai giovani uomini e dalle giovani donne.

CHIEDO altresì di sollecitare

il Ministero alle Pari Opportunità perché nel 2013 elabori un nuovo Piano Nazionale debitamente finanziato e concordato con le Regioni, per gli impegni di loro competenza, per politiche efficaci di prevenzione, per la certezza di uno stato di diritto delle vittime di violenza, per un sistema giudiziario competente ed efficace, per la crescita di un sistema qualificato di accoglienza e di supporto alle vittime nei territori.

Di sollecitare il Governo italiano

perché dopo la firma della Convenzione di Istanbul segua una ratifica in tempi brevi per permettere l'adeguamento delle politiche nazionali di intervento sulla violenza contro le donne.

di dare continuità

alle politiche integrate che la Regione Lazio mette in atto anche attraverso la collaborazione con la rete regionale dei Centri Antiviolenza presenti sul territorio, affinché le azioni di contrasto alla violenza contro le donne siano parte integrante delle politiche per la salute e il benessere approvate dalle Istituzioni Locali.

di impegnarsi

a rendersi protagonisti attivi in tutte le proprie azioni amministrative e politiche, del rispetto e della valorizzazione delle proprie cittadine.

di impegnarsi

a sostenere e promuovere campagne informative e proposte di legge di iniziativa popolare che vadano nella direzione di facilitare le pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro, nella scuola, nelle istituzioni, al fine di promuovere le cause di discriminazione e di porre termine al ciclo perverso di fusione della violenza contro

A tali fini

CHIEDO

Che il nostro comune aderisca alla Convenzione No More! Come da appello che segue:

APPELLO A SOTTOSCRIVERE E/O ADERIRE ALLA CONVENZIONE NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE - FEMMINICIDIO

“Abbiamo scelto di essere insieme per richiamare le Istituzioni alla loro responsabilità e agli atti dovuti, per ricordare che tra le priorità dell'agenda politica, la protezione della vita e della libertà delle donne non possono essere dimenticate e disattese”.

Per rafforzare l'impegno contro il femminicidio in Italia

NO MORE! STAND UP FOR MY RIGHT

CONVENZIONE NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE - FEMMINICIDIO

fa APPELLO alle realtà nazionali e locali delle donne, e alle singole persone, affinché aderiscano o sottoscrivano questa proposta politica.

Consapevoli del grande impegno da affrontare, la Convenzione

- promuove a partire dalla settimana del 25 novembre una serie di incontri e mobilitazioni con le associazioni di donne e le realtà della società civile che hanno condiviso i contenuti e le richieste di questa proposta;
- invita le Istituzioni nazionali e locali a un confronto aperto, ad assumersi le proprie responsabilità, a porre in essere politiche adeguate e rispettose della dignità e dei diritti umani delle donne;
- chiede la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011) sulla prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne e della violenza domestica;
- e in particolare chiede al Presidente del Consiglio (Mario Monti) e ai suoi Ministri di incontrare le promotrici della Convenzione per discutere sulle proposte in materia di prevenzione, contrasto e protezione della violenza maschile sulle donne-femminicidio, ritenendo fondamentale l'attuazione di politiche immediate come indicate nella Convenzione proposta.

Alla luce delle proposte avanzate, chiediamo infine di verificare l'efficacia e l'attuazione del Piano Nazionale contro la violenza varato dal governo nel 2011 e di predisporre una immediata ed efficace revisione con il contributo dei soggetti promotori della presente Convenzione.

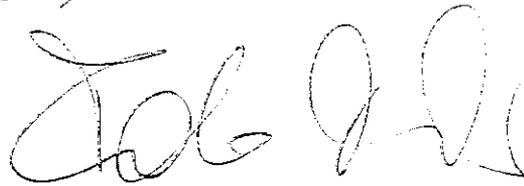
Per info e adesioni: convenzionemiviolenzam@gnai.com - www.no-more.it - www.ondadonne.org

È promosso dalla Convenzione e dalla Rete Nazionale contro la violenza maschile sulle donne - Casa Internazionale delle Donne. È stato elaborato su un progetto della Rete Nazionale contro la violenza maschile sulle donne - Piano

CEDAW "30 anni lavori in corsa CEDAW" (Fondazione Pangea, Giuristi Democratici, Be Free, Differenza Donna, Le Nove, Arcs-Arci, Action Aid, Fratelli dell'Uomo).

Ai presenti documenti si allega il testo integrale della Convenzione No More

25/3/2013

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Roberto" or similar, written in a cursive style.



Convenzione contro la violenza maschile sulle donne – femminicidio

www.nomoreviolenza.it

convenzioneantivioenzanomore.blogspot.it

Il 25 novembre 2012, Giornata mondiale contro la violenza maschile sulle donne, non deve essere in Italia una ricorrenza rituale. Alle parole devono corrispondere con forza politiche adeguate per fermare la violenza di genere che è una violazione dei diritti umani.

Negli ultimi anni, in diversi consessi internazionali, lo Stato italiano è stato fortemente redarguito dalle Nazioni Unite per il suo scarso e inefficace impegno nel contrastare la violenza maschile nei confronti delle donne.

Nell'agosto del 2011, il Comitato CEDAW (Comitato per l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione sulle donne), e nel Giugno 2012, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne, hanno rivolto allo Stato italiano una serie di raccomandazioni. Entrambi hanno espresso una forte preoccupazione:

per l'elevata prevalenza della violenza nei confronti di donne e bambine, italiane, migranti, Rom e Sinte; per l'allarmante numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner (femminicidi); per il persistere di tendenze socio-culturali che minimizzano o giustificano la violenza domestica; per l'assenza di rilevamento dei dati sul fenomeno, per la mancanza di coinvolgimento attivo e sistematico delle realtà della società civile competenti sul fenomeno per contrastare la violenza; per le attitudini a rappresentare donne e uomini in maniera stereotipata e sessista nei media e nell'industria pubblicitaria. Ad oggi l'Italia è ancora del tutto inottemperante rispetto agli standard e agli impegni internazionali.

Per questo, come associazioni di donne e realtà nazionali della società civile che condividono da tempo un forte impegno per contrastare, prevenire e sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne e sui diritti umani, abbiamo elaborato una Convenzione condividendo una proposta politica unitaria, aperta all'adesione di altre realtà nazionali, locali e a singole persone, perché consapevoli della diversità delle nostre storie e dei nostri percorsi. Abbiamo scelto di essere insieme per richiamare le Istituzioni alla loro responsabilità e agli atti dovuti, per ricordare che tra le priorità dell'agenda politica, la protezione della vita e della libertà delle donne non può essere dimenticata e disattesa.

La Convenzione che presentiamo alle Istituzioni a partire dalla giornata del 25 novembre 2012, sostiene che:

- **La violenza maschile sulle donne non è una questione privata ma politica ed è un fenomeno di pericolosità sociale per donne e uomini, bambine e bambini.**
- **Tale violenza non è un fenomeno occasionale ma un'espressione del potere diseguale tra donne e uomini, di cui il femminicidio è l'estrema conseguenza.**

La chiave del contrasto alla violenza sulle donne in ogni sua forma consiste:

- nel cambiamento radicale di cultura e mentalità;
- nella rappresentanza appropriata delle donne e degli uomini in ogni ambito della società;
- nell'uso non sessista del linguaggio, anche nei media, al fine di promuovere un rapporto rispettoso e un livello di potere equo tra donne e uomini;
- nell'intervento delle Istituzioni che non possono lasciare le cittadine e i cittadini sole/i davanti a un tale fenomeno, siano italiane o italiani, straniere o stranieri. Le Istituzioni sono tenute a prevenire, contrastare e proteggere con politiche attive, coerenti e coordinate l'intera popolazione, con il sostegno delle reti locali a partire dai centri antiviolenza.



Convenzione contro la violenza maschile sulle donne – femminicidio
www.nomoreviolenza.it
convenzioneantiviolenzanomore.blogspot.it

La Convenzione denuncia:

- l'insufficiente ascolto e coinvolgimento che viene riconosciuto alle realtà che da anni praticano politiche e cultura di genere nel rispetto delle differenze, con risultati importanti.
- l'inadeguatezza e la mancata attuazione del Piano Nazionale Antiviolenza del Dipartimento Pari Opportunità.
- le risposte insufficienti, casuali e discontinue, provenienti dalle Istituzioni sul fenomeno, e il preoccupante disinteresse verso le Convenzioni internazionali e la conseguente violazione dei diritti umani.
- il silenzio istituzionale sul persistere di una diffusa rappresentazione stereotipata e svilente delle donne e dei loro ruoli in famiglia e nella società, in particolare nei media e nelle pubblicità;
- un'informazione che troppo spesso racconta in maniera obsoleta e scandalistica la violenza sulle donne, arrivando a scusare il comportamento degli uomini violenti.

Consapevole del grande impegno da affrontare, la Convenzione promuove a partire dalla settimana del 25 novembre una serie di incontri e mobilitazioni con le associazioni di donne e le realtà della società civile che hanno condiviso i contenuti e le richieste di questa proposta.

Invita le Istituzioni nazionali e locali ad un confronto aperto, ad assumersi le proprie responsabilità, a porre in essere politiche adeguate e rispettose della dignità e dei diritti umani delle donne.

In particolare chiede che:

- il Governo nella persona del **Presidente Monti incontri le rappresentanti della Convenzione** per un confronto di merito su questo drammatico fenomeno e su quali azioni intende sostenere per adempiere alle relative raccomandazioni delle Nazioni Unite;
- il **Consiglio dei Ministri dedichi una seduta speciale al dibattito sulle politiche necessarie** ad affrontare la violenza sulle donne in Italia, ed ogni Ministro si pronunci in modo chiaro su come intende dar seguito ai propri propositi in materia e nell'esercizio delle sue funzioni;
- il **Parlamento presenti e discuta i temi della presente Convenzione contro la violenza sulle donne, le Raccomandazioni del Comitato CEDAW e della Relatrice Speciale sulla violenza dell'Onu** e stabilisca i relativi impegni da prendere;
- i **Consigli e le Giunte Regionali invitino le realtà aderenti alla Convenzione, le associazioni e i centri antiviolenza presenti sui territori locali e prendano impegni precisi**, anche in merito all'attuazione delle raccomandazioni ONU e ai vincoli delle raccomandazioni comunitarie per gli ambiti di competenza regionale;
- **che lo stesso facciano i Comuni** per la costruzione o per il rafforzamento delle reti locali a partire dai centri antiviolenza in tutte le città d'Italia;
- **che l'ordine dei giornalisti, la federazione della stampa e gli editori accolgano la Convenzione** per ciò che riguarda l'informazione e i mass media.



La Convenzione si rivolge allo Stato Italiano, al Parlamento, all'intero Governo e al suo Presidente, alle Regioni, ai Comuni e a tutte le altre Istituzioni con le seguenti richieste:

Sulla base degli obblighi internazionali assunti dallo Stato Italiano in materia di violenza maschile sulle donne e di stereotipi di genere chiediamo:

- il rispetto e l'attuazione delle **osservazioni conclusive 2011 del Comitato CEDAW e delle raccomandazioni della Relatrice Speciale ONU** contro la violenza sulle donne;
- **la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011)** sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica.

In materia di prevenzione, contrasto e protezione dalla violenza maschile sulle donne chiediamo un sistema di servizi che:

- **si attenga agli standard minimi previsti dal Consiglio d'Europa in materia;**
- **condivida una definizione univoca di violenza contro le donne** basata su standard internazionali, con la rete di servizi pubblici e convenzionati a partire dai centriantiviolenza;
- **promuova la creazione di reti locali competenti** tra tutti i settori che sono coinvolti nella prevenzione, nella protezione e nel contrasto alla violenza;
- **garantisca la presenza omogenea e capillare sul territorio nazionale, dei servizi pubblici e convenzionati, con finanziamenti regolari e continuati nel tempo;**
- **definisca una regolamentazione dei criteri metodologici di accoglienza e protezione delle vittime** di violenza con un **approccio di genere e laico** per tutte e tutti;
- **riconosca i centriantiviolenza come nodi strategici di ogni politica** e come parte integrante dei servizi da offrire sul territorio per accogliere donne vittime di violenza e nel caso i loro figli/e;
- **predisponga un meccanismo per cui ogni Regione abbia una sua legge regolarmente finanziata**, anche attraverso i Fondi Sociali Europei, che permetta ai **Comuni di avere risorse certe per sostenere nei piani di zona** i servizi e le politiche locali di prevenzione, sensibilizzazione, protezione e contrasto alla violenza.

Formazione

Di fondamentale importanza è la **formazione di tutti i soggetti che lavorano nei vari settori con le vittime di violenza e i minori in un'ottica di genere**. L'assenza di formazione e specializzazione in materia di violenza sulle donne rappresenta un fattore di rischio per l'incolumità psicofisica delle donne che si rivolgono alle autorità ed ai servizi territoriali per chiedere aiuto e può determinare prassi deleterie e percezioni soggettive che sminuiscono e giustificano gli abusi, determinando una condizione di vittimizzazione secondaria ed aumentando il pericolo di ulteriori violenze. Per questo è necessario:



- **assicurare un'adeguata formazione**, attraverso le competenze delle donne che da anni lavorano per prevenire e contrastare il fenomeno per:
 - le forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri etc.) e dell'esercito;
 - il personale dei pronto soccorso, i servizi sanitari e socio sanitari, i medici di base e tutti i servizi territoriali;
 - tutto il personale dei servizi sociali compresi quelli dedicati all'immigrazione;
 - la magistratura, l'avvocatura, i pubblici ministeri e il personale dei tribunali civili, penali e minorili;
 - i giornalisti e gli operatori dell'informazione nei mass media.

Raccolta dati e banche dati

In Italia manca una rilevazione dei dati sistematica, integrata e omogenea, in materia di violenza sulle donne su tutto il territorio nazionale da parte dei diversi servizi coinvolti (es. forze dell'ordine, pronto soccorsi, servizi socio sanitari etc.).

Tali dati sono indispensabili per valutare l'entità del fenomeno e soprattutto per approntare politiche adeguate e determinare una corretta informazione dei mass media. E' imprescindibile ed improrogabile che :

- venga definito un meccanismo di rilevazione che sia sistematico, integrato e omogeneo, attraverso l'uso di metodologie standard internazionali, dei dati quantitativi e qualitativi raccolti dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, dal 1522 e dalla rete dei centri antiviolenza su tutte le forme di violenza sulle donne; questi dati dovranno essere rielaborati dall'ISTAT che deve presentare un rapporto annuale dei risultati. Si pongono così le basi per l'istituzione di un futuro Osservatorio nazionale sulla violenza contro le donne;
- venga immediatamente costituito il comitato di monitoraggio previsto dal Piano Nazionale;
- vengano rese comunicanti le banche dati delle forze dell'ordine;
- vengano rilevati sistematicamente e resi pubblici dai Ministeri competenti i dati, disaggregati per genere, divisi per distretti di competenza e per regioni, relativi a:
 - denunce per violenza sessuale, atti persecutori, maltrattamento, omicidio/femminicidio e tentato omicidio, violazione degli obblighi di assistenza familiare e successiva archiviazione, remissione di querela, rinvio a giudizio, rito con il quale il giudizio è stato definito, esito del giudizio; applicazione di misure cautelari, violazione delle misure cautelari;
 - applicazione della l. 154/2001(misure contro la violenza nelle relazioni familiari);
 - ammonimenti del questore per atti persecutori(stalking);
- vengano rilevati sistematicamente dai servizi competenti e resi pubblici dai Ministeri le richieste di prestazioni e di aiuto conseguenti ad atti di violenza nei confronti delle donne:
 - nei pronto soccorsi;
 - nei servizi socio sanitari;
 - da parte dei medici di base;
 - nei centri antiviolenza;
 - dal numero nazionale di pubblica utilità 1522.



Giustizia e diritto di famiglia

In sede giudiziale, in caso di separazione e affido dei minori, nei casi di **violenza domestica agita sulle donne e assistita o subita dai figli** chiediamo che:

- la legge vieti l'affido condiviso tra i due genitori e che venga applicato come prassi l'affido **esclusivo al genitore non violento**;
- sia vietato l'utilizzo della **sindrome di alienazione parentale (PAS)** in ambito processuale ed extraprocessuale;
- non sia consentito l'utilizzo di tecniche di mediazione familiare in ambito processuale ed extraprocessuale.

In conformità agli **obblighi derivanti allo Stato dagli accordi internazionali** ed in attuazione dei principi stabiliti dalla Corte Europea dei Diritti Umani in materia di violenza sulle donne chiediamo che:

- vi siano interventi tempestivi a **difesa dell'incolumità delle donne che denunciano violenze**;
- la predisposizione **negli uffici giudiziari di sezioni specializzate in materia** di violenza di genere;
- la **liquidazione definitiva del danno cagionato** dalle violenze, assicurando meccanismi risarcitori effettivi.

Informazione e mass media

Nella formazione dell'opinione pubblica, e nel sostegno degli stereotipi comuni, l'informazione tramite stampa, tv e web, ha un ruolo fondamentale, per questo è **necessario richiamare i mass media alla loro funzione d'informazione responsabile**, affinché promuovano e diffondano una cultura più consapevole riguardo le questioni di genere, e un modo adeguato e rispettoso nel trattare temi e fatti che riguardano la violenza sulle donne in ogni sua declinazione, compreso l'immaginario che a essa si richiama. Pertanto è fondamentale che l'informazione dei mass media adotti un linguaggio adeguato e immagini idonee che non trasformino la vittima in complice della sua stessa morte o violenza, perché così si ridimensiona agli occhi dell'opinione pubblica la gravità del reato, con il rischio di ridimensionare la gravità. Per questo chiediamo che:

- il governo ed i Ministeri preposti, insieme all'Ordine dei Giornalisti, la Federazione nazionale della Stampa e agli editori, individuino e adottino gli **strumenti di formazione idonei a promuovere nelle redazioni una cultura più consapevole sulla violenza di genere e sul femminicidio al fine di darne una informazione corretta e adeguata**, con l'introduzione di corsi specifici per chi già svolge la professione nelle redazioni e per chi si appresta a svolgerla (scuole di giornalismo e master);
- il governo, tramite i ministeri interessati, istituisca un **Osservatorio sull'informazione che riguarda la violenza di genere– femminicidio** per monitorare nel tempo i cambiamenti intervenuti sui mass media.



Azioni di prevenzione e sensibilizzazione culturale

È fondamentale destrutturare gli stereotipi di genere, sensibilizzare e informare sul fenomeno della violenza sulle donne, sul come riconoscerlo, prevenirlo e contrastarlo individualmente e nella società. Pertanto chiediamo che:

- vengano rivolte campagne di sensibilizzazione nazionali e locali a contrasto della violenza maschile sulle donne rivolte a tutta la popolazione e in particolare agli uomini;
- nella scuole e nelle università, la didattica contenga anche gli argomenti della discriminazione e della violenza di genere e in particolare sia fatta attenzione:
 - all'adozione di libri di testo che non veicolino pregiudizi di genere nel linguaggio e nei contenuti;
 - all'aggiornamento e alla formazione professionale del corpo docente sugli stereotipi di genere e la violenza maschile sulle donne;
 - all'inserimento in tutti i curricula universitari a indirizzo sociale, medico, legale, storico e politico, dello studio delle Convenzioni inerenti ai diritti umani, della convenzione CEDAW, e della discriminazione e della violenza basata sul genere.

Piano Nazionale contro la Violenza

Alla luce delle varie richieste riteniamo fondamentale **verificare l'efficacia e l'attuazione del Piano Nazionale contro la Violenza che termina nel 2013, e chiediamo una immediata ed efficace revisione con il contributo dei soggetti promotori della presente Convenzione .**

Realtà promotrici:

UDI Nazionale, Unione Donne in Italia

Casa Internazionale delle Donne

GiULIA, Giornaliste Unite, Libere, Autonome

D.i.Re Donne in Rete Contro la violenza

Piattaforma CEDAW "30 anni lavori in corsa CEDAW":

Fondazione Pangea onlus, Giuristi Democratici, Be Free, Differenza Donna, Le Nove, Arcs- Arci,

ActionAid, Fratelli dell'Uomo, D.i.Re, Casa Internazionale delle donne.

Per info e adesioni:

stampa@nomoreviolenza.it

adesioni@nomoreviolenza.it

convenzioneantiviolenza@gmail.com

RELAZIONE ESPLICATIVA

Il Governo italiano dovrà rispondere nel 2013 al Comitato CEDAW e alla Relatrice Speciale ONU, Rashida Manjoo, riguardo alle politiche che ha attuato per contrastare gli stereotipi di genere e la violenza maschile nei confronti delle donne, contenute nel Piano nazionale anti-violenza; il Governo è chiamato anche a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa (Istanbul 2011).

Il Comitato CEDAW - Comitato per l'implementazione della Convenzione per l'eliminazione di ogni discriminazione sulle donne - rileva la preoccupante violenza nei confronti di donne e bambine, italiane, migranti, Rom e Sinte; per l'allarmante numero di donne uccise dai propri partner o ex-partner (femminicidi); per il persistere di tendenze socio-culturali che minimizzano o giustificano la violenza domestica; per l'assenza di rilevamento dei dati sul fenomeno, per la mancanza di coinvolgimento attivo e sistematico delle realtà della società civile competenti sul fenomeno per contrastare la violenza; per le attitudini a rappresentare donne e uomini in maniera stereotipata e sessista nei media e nell'industria pubblicitaria.

Ad oggi l'Italia è ancora del tutto inottemperante rispetto agli standard e agli impegni internazionali.

Visto lo scarso ed inefficace impegno del Governo la Piattaforma CEDAW, insieme ad altre associazioni nazionali impegnate sul contrasto alla violenza di genere ha analizzato, elaborato e promosso la Convenzione Nazionale No More!

A questa nuova convenzione abbiamo aderito anche noi di Dimensione Donna di Cave (Rm), associazione che chiede alle donne, alle singole persone, alle organizzazioni ed alle istituzioni locali di aderire e diffondere capillarmente valori socio-comportamentali in grado di contrastare i "femminicidi" e di ostacolare chi commette reato verso la persona, la vita e la libertà individuale. Abbiamo aderito perché "No More" contiene proposte di azioni integrate e politiche da attuare a livello nazionale e locale di prevenzione, contrasto e protezione: tra le azioni più incisive sono previste il divieto di affido congiunto dei minori e di utilizzo della sindrome di alienazione parentale (PAS) in ambito processuale ed extraprocessuale, nonché il divieto della mediazione familiare in ambito processuale e da assistenti sociali in caso di violenza domestica, assistita o subita.

Fondamentali sono la formazione degli operatori e dei giornalisti sulla violenza di genere e la didattica nelle scuole, nonché il rafforzamento delle reti locali, a partire dai centri anti-violenza.

Le cronache e le trasmissioni televisive contribuiscono, a loro modo, a diffondere pubblicamente il triste primato italiano di "femminicidio" con statistiche in aumento anche della violenza domestica dal 70% all'87%.

Nel 2012 più di 120 donne sono state uccise per mano di uomini (una ogni due giorni), per lo più mariti, conviventi, ex fidanzati. Dal 2005 sono state 896 le donne uccise da partner o ex partner (fonte Casa delle Donne di Bologna). I numeri sulla violenza contro le donne non sono però certi perché in Italia non esiste una raccolta sistematica dei dati. Il ormai chiuso che non siamo in presenza di un'emergenza isolata e temporanea ma, al contrario, di un fenomeno socio-culturale profondamente legato a un modello di società patriarcale, ovverossia alla subordinazione delle donne e maritocentrata da uno squilibrio di potere a favore dell'uomo.

Le donne e i loro partner sono vittime di violenza di genere e di violenza domestica. La violenza di genere è un fenomeno che si manifesta in tutte le forme e in tutte le fasi della vita delle donne.



PRESENTAZIONE ASSOCIAZIONE “DIMENSIONE DONNA”

“Lentamente compresi come nulla fosse più importante del porre fine alla violenza nei confronti delle donne, che in verità la dissacrazione delle donne rivelava il fallimento degli esseri umani nell'onorare e proteggere la vita; e questo fallimento, se non l'avessimo rettificato, avrebbe significato la fine di tutti noi. Non penso di essere estremista. Quando si violentano, picchiano, storpiano, mutilano, bruciano, seppelliscono, terrorizzano le donne, si distrugge l'energia essenziale della vita su questo pianeta. Si forza quanto è nato per essere aperto, fiducioso, caloroso, creativo e vivo a essere piegato, sterile e domato.”Tratto da: I DIALOGHI DELLA VAGINA di Eve Ensler

La violenza domestica è un fenomeno sociale con un alto livello di sommerso e la scarsa disponibilità all'ascolto da parte delle istituzioni e, a volte, di amici e parenti, la legittimazione sociale della violenza, la mancanza di risorse, la quasi impunità degli aggressori contribuiscono ancor oggi a mantenere sotto silenzio questo fenomeno.

La violenza si può manifestare con una pluralità di comportamenti eterogenei. Si può considerare VIOLENZA ogni forma di potere esercitato attraverso il sopruso fisico, sessuale, psicologico ed economico.

Per VIOLENZA FISICA si intende ogni forma di maltrattamento contro la persona, il suo corpo o le sue proprietà.

Nella VIOLENZA SESSUALE rientra ogni coinvolgimento in pratiche sessuali senza il consenso della persona.

La VIOLENZA PSICOLOGICA consiste in ogni forma di mancanza di rispetto idonea a ledere l'identità della persona, che può finire per perdere la cognizione del proprio valore.

Per VIOLENZA ECONOMICA si intende ogni forma di privazione e controllo che limiti l'accesso all'indipendenza economica di una persona.

L'Italia stenta malgrado gli sforzi ad attuare misure significative a sostegno delle famiglie che devono fare i conti con la crisi economica e l'impovertimento progressivamente sempre più incisivo. Le donne, componenti principali della famiglia, figurano in maniera sempre più consistente nelle categorie che non trovano un adeguato supporto da parte delle istituzioni nelle politiche che promuovono la parità di accesso al lavoro, ai redditi, ai diritti, mentre sarebbero una enorme risorsa per contrastare la povertà e la disuguaglianza sociale che sono ormai un'emergenza a livello nazionale.

La violenza è una delle tante violazioni dei diritti umani che si verificano ogni giorno e che hanno un impatto devastante sulle donne e sui loro familiari. È un fenomeno che si manifesta in tutte le culture e in tutte le classi sociali.

L'occupazione delle mamme sole con figli minorenni è solitamente di basso profilo, inadeguata al sostegno dei figli, che nei primi anni di vita incidono enormemente sul reddito dei genitori, con un costo che si aggira sui 300 euro mensili per le sole spese di "beni indispensabili" (Pierpaolo Donati – "Il costo dei figli. L'Italia ha bisogno di un welfare relazionale").

Nel rapporto realizzato da Cittalia nel 2010 sulla povertà materna in Italia, si rilevano oltre 1 milione e 600 mila madri, in condizioni di povertà. L'Italia, inoltre, risulta essere il fanalino di coda nei Paesi OCSE per occupazione femminile e natalità, con uno dei tassi di povertà infantile più elevati. (fonti: Pangea onlus)

Lo scopo principale dell'Associazione è di fornire sostegno e assistenza, materiali e morali, alle vittime, in particolare le donne, di maltrattamenti e violenze, fisiche, psicologiche, economiche e sessuali, in ambito familiare ed extra-familiare, di approfondire la ricerca, la riflessione, il dibattito e la consapevolezza sulle situazioni, familiari ed extra-familiari, di disagio femminile e, in particolare, sul tema della violenza di ogni genere, e sessuale, in modo precipuo, nei confronti delle donne e dei loro figli.

L'Associazione vuole fare da tramite tra le donne vittime di abusi e gli Enti preposti, comunali, provinciali, regionali ed alle Associazioni e organismi sia pubblici che privati, NON SOSTITUENDOSI AD ESSI. Offre sostegno alle donne in difficoltà, aiutandole e affiancandole nel difficile percorso di riconoscimento e accettazione della loro condizione di vittime, con lo scopo che arrivino loro stesse, di loro volontà, a rivolgersi a chi di dovere per una sollecita soluzione.

Opera su base volontaristica, è laica, apartitica e aconfessionale; non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo del disagio e delle problematiche sociali inerenti le donne e i minori. L'organizzazione si propone di garantire l'anonimato.

L'Associazione però vuole anche essere un luogo di cultura e aggregazione rivolto innanzitutto a tutte quelle donne che perseguono le seguenti finalità:

- Promuovere lo scambio di energie, competenze, esperienze e idee allo scopo di favorire la libera circolazione del sapere (non solo puramente accademico) e del fare femminile. Ma è anche un luogo di incontro, di solidarietà, di discussione, divertimento e convivialità. L'impegno comune è di far crescere l'Associazione nell'interesse della collettività; si vuole dare un'opportunità alle donne appassionate, disposte a portare un'idea e a riceverne un'altra.

- L'Associazione è uno spazio polivalente, in continua evoluzione per andare incontro alle esigenze delle donne (e non solo) e ai mutamenti sociali e culturali.

- L'Associazione realizza i propri scopi anche attraverso mostre ed esposizioni, mercatini del baratto e dell'usato, laboratori creativi, culinari, artigianali, proiezioni, concerti, corsi, ludoteca, dibattiti, conferenze, manifestazioni ed eventi, occasioni di espressione di diversa forma artistica (teatro, letteratura e arte) fotografia.

Si ci associa per condividere con noi la passione che ci ha spinto nel costituirsi, per non lasciare isolate le donne che con tenacia, ogni giorno, affrontano mille difficoltà, per dare loro una speranza.....

PERCHE', RICORDATE.....Il numero di associati determinano la credibilità verso le istituzioni e/o le altre associazioni e garantiscono l'attenzione sui temi da noi posti in evidenza..... e il caso di dire "l'unione fa la forza!"

IL DIRETTIVO

Di quanto sopra viene redatto il presente verbale

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL CONS. ANZIANO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

F.to Dott.ssa Giosy Pierpaola Tomasello

F.to Lupi Angelo

F.to Mauro Rossi

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

Cave li 7 NOV. 2013

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va

IL SEGRETARIO

DIREZIONE GENERALE

D.ssa Giosy Pierpaola Tomasello



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che, giusta attestazione del Messo Comunale, copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio comunale per 15 giorni consecutivi

Dal _____ Al _____

Cave li _____

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va

Il Messo Comunale

**IL SOTTOSCRITTO
CERTIFICA**

Con la presente deliberazione

È divenuta esecutiva:

- Ai sensi dell'art. 134, 1° comma D.Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 in data _____
- Dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione (art. 134 comma 3° D.Lgs. 18. 8. 2000, n. 267)

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va